

Lucca Riscossioni e Servizi s.r.l.
Relazione sul Governo Societario
(Art. 6, comma 2, 4, 5 del D.Lgs. n. 175/2016)

Esercizio chiuso al 31/12/2021

INDICE DEL DOCUMENTO

1. PREMESSA	3
1.1 LA SOCIETA'	4
1.2 GOVERNANCE SOCIETARIA	4
2. IL TUSP E LE ALTRE DISPOSIZIONI NORMATIVE	5
3. DEFINIZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE	7
4. IL PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE	7
4.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI	9
4.2. INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICI/INDICATORI QUANTITATIVI E QUALITATIVI.....	9
I. Indicatori e indici quantitativi di derivazione contabile.	10
<i>Indicatori patrimoniali – finanziari di derivazione contabile</i>	<i>10</i>
<i>Indicatori di redditività di derivazione contabile</i>	<i>11</i>
II. Indicatori di tipo qualitativo ricavati in via extra-contabile	11
4.3. DETERMINAZIONE DELLE SOGLIE DI ALLARME.....	15
4.4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E REPORTING	15
5. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	21

1. PREMESSA

L'articolo 6, comma 2, del D. Lgs. n. 175/2016 (di seguito "TUSP") fa obbligo alle società a controllo pubblico di predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e di informarne l'Assemblea nell'ambito della Relazione sul governo societario, la quale viene predisposta annualmente dall'organo amministrativo della società, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicata nel registro delle imprese contestualmente al bilancio di esercizio.

Tale disciplina è funzionale a quanto previsto dall'art. 14, comma 2, del TUSP, il quale dispone che, laddove *"emergano, nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo delle società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento"*. La mancata adozione di tali provvedimenti costituisce grave irregolarità ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile.

Il presente documento illustra il Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale e fornisce gli esiti del monitoraggio delle aree di rischio individuate.

Il documento, nella sua organicità, intende valorizzare la propria finalità informativa per consentire: i) ai soci pubblici di analizzare e valutare lo stato di salute delle società partecipate e, quindi, tra l'altro, la convenienza economico-finanziaria di tale modalità di gestione del servizio rispetto ad altre alternative possibili; ii) all'organo amministrativo di assicurare la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali, il rispetto di leggi regolamenti nonché dello statuto sociale e delle procedure interne.

Si fa presente che la predisposizione del Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale non integra gli obblighi stabiliti dall'art. 2086 c.c. riferiti al monitoraggio, preventivo rispetto a quanto previsto dall'art. 6 del TUSP, di sintomi riconducibili alla crisi di impresa esso sebbene recepisca i risultati ottenuti con l'applicazione di strumenti predittivi in uso (piano economico finanziario).

Da ultimo, si precisa che il rispetto dell'obbligo di predisposizione del Programma ai sensi del menzionato articolo 6, comma 2, del TUSP, è oggetto di interesse da parte della Corte dei conti nelle Linee guida annuali sul funzionamento integrato dei controlli interni di enti locali, Regioni e Province

autonome¹. In tale ambito, l'indagine della magistratura contabile attiene all'attività di verifica dell'ente pubblico socio sulle società partecipate, in relazione ad una puntuale valutazione di eventuali riflessi sulla propria situazione economica e finanziaria.

1.1 LA SOCIETA'

Lucca Riscossioni e Servizi s.r.l. (di seguito LRS) è una società unipersonale partecipata totalmente ed indirettamente dal Comune di Lucca tramite Lucca Holding S.p.A. ed è soggetta a direzione e coordinamento da parte di quest'ultima ai sensi dell'art. 2497 e ss del Codice civile, in ottemperanza alle direttive impartite dall'Ente proprietario Comune di Lucca.

LRS è una società strumentale che opera secondo il modello dell'in house providing, svolgendo servizi esclusivamente per il Comune di Lucca.

1.2 GOVERNANCE SOCIETARIA

Il sistema di governance societario di LRS è formato attualmente da:

un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri, nominati nell'ambito dell'Assemblea Ordinaria dei soci tenutasi in data 17/07/2020 e che resterà in carica fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022;

un Collegio Sindacale, nominato nell'ambito dell'Assemblea Ordinaria dei soci tenutasi in data 25/06/2019.

La composizione, le funzioni e le modalità di funzionamento dei suddetti organi, sono disciplinati dalla legge, dallo Statuto e dalle deliberazioni assunte dagli organi competenti.

¹Nello specifico:

- Deliberazione della Corte dei conti – Sezione Autonomie – n. 5 del 2020: Linee guida per le relazioni annuali dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome sul sistema dei controlli interni e sui controlli effettuati nell'anno 2019 (ai sensi dell'art. 1, comma 6, del d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213).
- Deliberazione della Corte dei conti – Sezione Autonomie – n. 19 del 2020: Linee guida per le relazioni annuali del Sindaco dei Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, del Sindaco delle Città metropolitane e del Presidente delle Province sul funzionamento del sistema integrato dei controlli interni nell'esercizio 2019 (art. 148 del d.lgs. 18 agosto del 2000, n. 267).
- Deliberazione della Corte dei conti – Sezione Autonomie – n. 18 del 2020: Linee di indirizzo per i controlli interni durante l'emergenza da Covid-19.

Sia l'Organo Amministrativo che l'Organo di Controllo sono nominati dall'Assemblea previa loro designazione da parte del Sindaco di Lucca.

Al 31.12.2021 il Consiglio di Amministrazione della società era costituito da: avv. Pierfrancesco Petroni (Presidente) dott.sa Maria Simona Deghelli (Vice Presidente e Amministratore Delegato) e avv. Alessia Marchetti. In pari data il Collegio Sindacale era costituito da: dott. Marco Terigi (presidente), dott.sa Paola Mazzoni, rag. Paolo Scacchiotti.

I compensi del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 7 comma 6 dello Statuto sociale, e del Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 11 comma 1 dello stesso, sono stabiliti dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha i più ampi poteri per la gestione sociale, agendo per l'attuazione dell'oggetto sociale nel rispetto dell'interesse pubblico espresso dai Soci ed in conformità con l'esercizio del controllo analogo. Il funzionamento del Consiglio di Amministrazione è regolato dalle disposizioni di legge e dallo Statuto, ad eccezione di quanto riservato dalla legge o dallo statuto sociale alla sua esclusiva competenza.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato un amministratore Delegato nella persona della Dott.sa Maria Simona Deghelli, e, previa autorizzazione dell'assemblea del dicembre 2020, ha conferito al Dirigente della società, Ing. Massimo Saponaro, una procura ad negotia, con poteri gestori e di rappresentanza per lo svolgimento delle attività richieste dallo specifico ruolo ricoperto nell'ambito dell'organizzazione aziendale.

2. IL TUSP E LE ALTRE DISPOSIZIONI NORMATIVE

Le disposizioni contenute negli articoli 6 e 14 del TUSP, riportate nella premessa al presente documento, devono essere analizzate anche con riferimento alle altre norme di legge che impongono analoghi obblighi di monitoraggio del rischio di crisi aziendale. Infatti, le informazioni sull'equilibrio economico-finanziario della società e sul relativo prevedibile andamento della gestione devono essere, tra loro, coerenti e devono consentire, complessivamente, un'analisi chiara ed univoca del livello di rischio che caratterizza la singola realtà societaria.

Innanzitutto, le disposizioni del TUSP si pongono in un rapporto di complementarietà con le disposizioni civilistiche. In tal senso, il TUSP ha dato concreto contenuto, con riferimento al profilo della prevenzione della crisi, all'obbligo dell'organo amministrativo, ai sensi dell'art. 2381, commi 3 e 5 c.c., di curare e valutare che gli assetti organizzativi, amministrativi e contabili delle società siano

adeguati alla natura e alle dimensioni dell'impresa; obbligo all'interno del quale già si riteneva compreso quello di predisporre assetti organizzativi tali da consentire di monitorare in modo costante l'attività al fine di prevedere e gestire tempestivamente il sopravvenire di un "rischio crisi".

In questo senso il TUSP, come è avvenuto anche con altre fattispecie (per esempio, con l'applicabilità dell'art. 2409 c.c. anche alla società a responsabilità limitata a controllo pubblico), ha svolto un ruolo di "precursore" rispetto alla disciplina comune nell'aver esplicitato tale obbligo. Infatti, l'art. 2086 c.c., come modificato dal decreto con cui è stato emanato il Codice della crisi, si pone in linea di continuità con l'art. 6 del TUSP, disponendo al comma 2² che *"l'imprenditore, che operi in forma societaria o collettiva, ha il dovere di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale"*.

Tale disposizione, pertanto, si aggiunge e completa la disciplina già presente nel codice civile con riferimento all'obbligo per l'organo amministrativo di: i) fornire ulteriori informazioni relativamente ai principali fattori di rischio che caratterizzano le dinamiche aziendali sia in Nota integrativa sia nella Relazione sulla gestione in cui sono descritti i principali rischi e incertezze cui la società è esposta (art. 2428, comma 1, c.c.); ii) redigere il Rendiconto finanziario, documento contabile funzionale all'analisi e al monitoraggio dei flussi di cassa aziendali (art. 2425-ter c.c.).

In linea di continuità e funzionalità reciproca con il TUSP e con la disciplina di diritto comune ad esso previgente, si pone il Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza. Le due discipline, tuttavia, si distinguono per il fattore temporale in quanto le disposizioni contenute nell'articolo 6 del TUSP rilevano in una fase prodromica, con la finalità di favorire l'emersione di segnali di allerta di una potenziale crisi. Il menzionato Codice della crisi interviene, invece, in una fase successiva, quando la crisi è già in atto ovvero risulta molto probabile che possa insorgere. Tale differenza è di fondamentale importanza in quanto incide direttamente sulla determinazione delle soglie di allarme e di rilevanza degli indici e degli indicatori, sia quantitativi che qualitativi.

Dette soglie dovranno, infatti, essere attentamente determinate e costantemente monitorate affinché consentano di intercettare quelle situazioni di difficoltà che, se non venissero tempestivamente e

²Il comma 2 dell'articolo 2086 è stato aggiunto dall'articolo 375, comma 2, del D. Lgs 12 gennaio 2019, n. 14 – Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza –.

idoneamente affrontate, potrebbero diventare rilevanti in base alle previsioni contenute nello stesso Codice.

3. DEFINIZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE

Il rischio di crisi aziendale può essere definito come la probabile manifestazione dello stato di difficoltà di un'impresa, non solo per il profilo economico-finanziario (inteso come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate), ma – più in generale – aziendale³.

Il concetto di rischio va, pertanto, declinato, in senso ampio, arrivando ad interessare la struttura e l'organizzazione della realtà aziendale nel complesso, comprendendo anche profili non direttamente desumibili da indici contabili quali, ad esempio, quello normativo, ambientale.

La funzione di prevenzione della crisi, che l'organo amministrativo, come rilevato, è chiamato a svolgere è particolarmente significativa per le società a controllo pubblico, la cui attività è spesso incentrata sullo svolgimento di servizi generali e servizi di interesse economico generale ed è solitamente caratterizzata da un rilevante coinvolgimento di risorse pubbliche.

In tale contesto risulta quindi fondamentale implementare un sistema efficiente di risoluzione delle difficoltà, che permetta il contenimento delle esternalità negative derivanti da possibili inefficienze gestionali e garantisca il mantenimento della continuità aziendale, a vantaggio sia delle molteplici istanze di tutela che ruotano attorno a tali società che della collettività in generale.

Parte integrante di tale sistema sono anche gli eventuali rilievi sollevati dagli organi di controllo, di cui l'organo amministrativo deve dare evidenza nella Relazione sul governo societario, descrivendo, altresì, le eventuali azioni risolutive intraprese.

4. II PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE

In linea generale, il Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale è funzionale a:

- i) monitorare costantemente lo stato di salute della società alla luce del principio di continuità aziendale;
- ii) anticipare l'emersione del rischio di crisi attraverso l'individuazione di strumenti in grado di intercettare i segnali premonitori di squilibri economico-finanziari (approccio "forward

³Il già menzionato Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza - come modificato dal D. Lgs. 26 ottobre 2020, n. 147 - definisce all'articolo 2 comma 1, lettera a), la situazione di "crisi" come: *"lo stato di squilibrio economico-finanziario che rende probabile l'insolvenza del debitore, e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate"*.

looking”) e consentire all’organo gestorio di attivarsi con urgenza prima che la crisi diventi irreversibile (sistema di “early warning”).

In questa ottica, l’organo amministrativo provvede con una specifica e adeguata attività di programmazione che privilegi un sistema di rilevazione basato non solo sull’analisi storica dei dati di bilancio ma anche, in una visione dinamica, su valutazioni prospettiche, elaborate sulla base della prevedibile evoluzione della realtà economica di riferimento, considerando l’eventualità che si manifestino eventi improvvisi, causa di importante discontinuità con i passati esercizi.

Al riguardo viene elaborato, approvato e aggiornato periodicamente a seguito di verifica e analisi degli scostamenti, un piano economico finanziario che copre un orizzonte temporale tra 6 e 12 mesi.

A tale riguardo, si osserva come la crisi economica determinata dalla pandemia Covid-19 abbia, appunto, evidenziato la possibilità che un fattore esterno e, fino alla sua manifestazione, imprevedibile, possa causare una situazione di forte difficoltà, con ripercussioni immediate sulle dinamiche finanziarie ed economiche aziendali. L’adozione di strumenti flessibili, che consentano ad esempio l’analisi previsionale dei flussi di cassa aziendali, quali quelli in uso, costituisce per l’organo amministrativo della società una “bussola” per stimare il fabbisogno di liquidità sia nel breve che nel lungo periodo.

* * *

Il Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale è articolato nelle seguenti sezioni:

- 4.1.** Descrizione del sistema di gestione dei rischi aziendali.
- 4.2.** Individuazione degli indici/indicatori quantitativi e qualitativi.
- 4.3.** Determinazione delle soglie di allarme.
- 4.4.** Descrizione dell’attività di monitoraggio e reporting.

4.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

In questa prima sezione del Programma, si procede con la mappatura delle principali tipologie di rischio cui la società risulta essere maggiormente esposta.

Per quanto concerne questo ultimo aspetto, si sottolinea che il processo di mappatura dei rischi rispecchia quanto emerso dall'attività di monitoraggio periodicamente effettuata, così come disciplinato dalla sezione 4.4. dedicata, appunto, alla descrizione dell'attività di monitoraggio e al reporting.

4.2. INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICI/INDICATORI QUANTITATIVI E QUALITATIVI

Il Programma deve permettere un'analisi unitaria dello "stato di salute" della società. Per raggiungere questo risultato l'organo amministrativo utilizza:

- **Indici di bilancio:** sono costruiti prendendo come base di riferimento i dati contabili contenuti nei bilanci di esercizio e nella situazioni infrannuali. Sono determinati, generalmente, come rapporto tra due grandezze e sono espressi in valore assoluto o percentuale. L'utilizzo degli indici per l'analisi dello stato di salute dell'azienda permette un'analisi accurata, offrendo, però, una visione retrospettiva che potrebbe non rispecchiare adeguatamente l'andamento della società e la sua solvibilità nel futuro prossimo.
- **Indicatori:** sono congegnati sulla base di valutazioni prospettiche che riflettono un'attività di programmazione annuale, in modo tale che gli stessi assolvano ad una funzione predittiva. Rispetto ai tradizionali indici di bilancio, essi consentono, infatti, un'analisi generale e prospettica necessaria per monitorare l'andamento della gestione e prevenire situazioni di crisi e/o insolvenza anche solo potenziali. Detti indicatori si possono distinguere in quantitativi e qualitativi. Questi ultimi, a differenza dei primi, non sono basati su grandezze contabili e consentono di disporre di informazioni aggiuntive sulle tipologie di rischi, che, per loro natura, non possono essere rilevati e misurati con strumenti tradizionali.

Nella presente sezione si procede alla selezione degli strumenti di monitoraggio, intesi come l'insieme degli strumenti di indagine, sia quantitativi sia qualitativi, ritenuti più adeguati alla misurazione dei rischi.

Si segnala che la scelta degli strumenti di analisi, di seguito elencati, è stata effettuata privilegiando quelli in grado di misurare con più accuratezza i rischi a cui la società risulta maggiormente esposta, consentendo una valutazione chiara dello stato di salute. A tal fine si sottolinea che nel presente

documento sono recepiti alcuni indici/indicatori elaborati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, e dallo schema di Relazione sul Governo Societario elaborato dal MEF su cui il presente documento si basa.

I. Indicatori e indici quantitativi di derivazione contabile.

Tali strumenti di analisi vengono elaborati facendo ricorso ai dati di bilancio e al piano economico finanziario che rappresentano le colonne portanti del sistema di monitoraggio delle dinamiche aziendali da cui la presente relazione, e in generale tutta l'attività volta a permettere l'emersione tempestiva di eventuali sintomi di crisi aziendale, trae origine.

Di seguito si fornisce un elenco esemplificativo di alcuni degli strumenti di analisi di tipo patrimoniale – finanziario e di redditività, di derivazione contabile:

Indicatori patrimoniali – finanziari di derivazione contabile

Analisi per indicatori/indici di derivazione contabile	
Patrimoniali - Finanziari	
<u>Patrimonio netto</u>	Indicatore del livello di patrimonializzazione della società, può essere ricavato direttamente dallo stato patrimoniale ovvero calcolato in chiave prospettica.
<u>Debt Service Coverage Ratio*4</u>	Indicatore di tipo prospettico che serve per verificare la capacità dell'azienda di generare risorse finanziarie e valutare la sostenibilità del livello di indebitamento.

⁴il DSCR secondo l'approccio del CNDCEC

Il CNDCEC propone due modalità di calcolo del DSCR: in entrambi il presupposto del calcolo è il budget di tesoreria di almeno 6 mesi. L'approccio diretto e prospettico scelto dall'azienda (rispetto all'approccio indiretto che si basa sui dati storici di bilancio) fornisce indicazioni più realistiche sulle reali capacità di pagare i debiti nei 6 mesi successivi.

Formula.

al **numeratore**: i flussi di cassa al servizio dei debiti, ossia:

- i flussi di cassa derivanti dalla gestione operativa più quelli del ciclo degli investimenti (come definiti nell'OIC 10)
- le liquidità iniziali
- le linee di credito accordate e non utilizzate, ma disponibili nei 6 mesi

Nel caso in cui la società non abbia adottato un budget di Tesoreria, il dato prospettico può essere sostituito prendendo a riferimento il dato del "flusso finanziario della gestione reddituale (A)" del rendiconto finanziario redatto con il metodo indiretto.

al **denominatore**: il debito "non operativo" da rimborsare nei 6 mesi composto da:

- pagamento di capitale e interessi su debiti finanziari
- debiti tributari e contributivi (inclusivi di sanzioni e interessi) non correnti, ossia per i quali non sono rispettate le scadenze di legge
- debiti commerciali e diversi scaduti oltre i limiti fisiologici

Indicatori di redditività di derivazione contabile

Analisi per indicatori/indici di derivazione contabile	
Redditività	
<u>Risultati di esercizio nel triennio</u>	Reiterate perdite di esercizio della società evidenziano una rilevante criticità ed erodono il patrimonio netto aziendale.

II. Indicatori di tipo qualitativo ricavati in via extra-contabile

La valutazione degli aspetti qualitativi, non risultanti dalla contabilità, integra l'analisi per indici sopra riportata e consente di disporre di informazioni aggiuntive sulle tipologie di rischi, che, per loro natura, non possono essere rilevati e misurati con strumenti tradizionali.

Tali fattori sono stati valutati in funzione del tipo di attività svolta dalla società e delle dimensioni della stessa.

Individuate le aree di rischio rilevanti per la società e i rischi specifici caratterizzanti ciascuna di esse, l'Organo Amministrativo ha valutato la probabilità di manifestazione del rischio, le possibili conseguenze e individuato, nel caso l'esposizione non sia bassa, le strategie di gestione per ciascuna tipologia di rischio.

Di seguito vengono descritti i rischi che potrebbero essere considerati al fine di individuare situazioni di difficoltà, anche solo potenziali, tali da pregiudicare nell'immediato ovvero in un ragionevole arco di tempo, la continuità aziendale. Ciò in ottemperanza anche a quanto prevede l'OIC n. 10 sul punto.

Tali rischi di tipo qualitativo sono distinti tra quelli la cui misurazione si basa sulla percezione "prospettica" degli amministratori che attribuiscono un valore al livello di rischio (**BASSO – MEDIO – ALTO**) e quelli per i quali il livello di rischiosità viene indagato, dall'Organo Amministrativo, attraverso l'accertamento della sussistenza, nei fatti aziendali registrati, di condizioni oggettive registrate a consuntivo (**SI /NO**). Questi ultimi sono misurati attraverso la verifica della sussistenza di situazioni oggettive di *alert* al cui verificarsi vengono fornite indicazioni descrittive sul relativo superamento.

Si riporta, una descrizione delle tipologie di rischi di tipo qualitativo prese in esame.

A) RISCHI STRATEGICI.	
Si tratta di rischi di origine esterna o interna, derivanti dalla manifestazione di eventi che possono minacciare la posizione competitiva dell'impresa, condizionando il grado di successo delle strategie aziendali.	
<u>Principali tipologie:</u>	
Rischio politico:	rischio legato alla manifestazione di situazioni o eventi di natura politica che possono influenzare, negativamente, l'operatività dell'impresa.
Rischio legislativo:	rischio legato alla necessità di monitorare costantemente l'evoluzione normativa al fine di adeguare e aggiornare l'operatività aziendale e le regole di esecuzione delle varie attività.
Rischio ambientale:	rischio connesso alla probabilità che si verifichino eventi incontrollabili (es. eventi catastrofici, idrogeologici, sismici), non garantiti da polizze assicurative, che possono comportare conseguenze economiche rilevanti, danni temporanei e/o permanenti alle strutture aziendali.
Rischio di errata programmazione, pianificazione e ricognizione delle opportunità strategiche:	rischio legato alla definizione di obiettivi aziendali inadeguati, non realizzabili, incoerenti che possono avere ripercussioni sulle dinamiche finanziarie/economiche dell'impresa.
Rischio di errata gestione degli investimenti e del patrimonio:	rischio legato ad una inefficiente/inefficace gestione del patrimonio aziendale ovvero all'assunzione di decisioni di investimento che determinano una riduzione della redditività aziendale.

B) RISCHI DI PROCESSO.	
Si tratta di rischi che riguardano l'operatività tipica dell'impresa, riconducibili alla manifestazione di eventi che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, e la qualità dei servizi erogati.	
Sono ricompresi in questa categoria anche i rischi di <i>compliance</i> intesi come rischi inerenti alla mancata conformità alle normative vigenti, nonché a disposizioni e regolamenti delle Amministrazioni pubbliche e della società stessa.	

<u>Principali tipologie:</u>	
Rischio di normativa (comunitaria, nazionale e locale):	rischio che il mancato rispetto delle normative in vigore esponga la società a contenziosi, sanzioni e danni di immagine ovvero che modifiche di leggi o regolamenti influenzino in modo significativo l'attività di impresa.
Rischio legato a disposizioni interne:	rischio legato alla possibilità che vengano assunte decisioni o azioni contrarie a quanto previsto da disposizioni interne della società stessa.
Rischio legato alla contrattualistica:	rischio connesso alla possibilità che vengano commesse irregolarità nella gestione dei contratti.
Rischio in materia di Ambiente, salute e sicurezza:	rischio che il mancato rispetto della normativa da applicarsi sul luogo di lavoro in tema di ambiente, salute e sicurezza comporti danni economici e reputazionali per l'impresa.
Rischio in materia di Privacy:	possibilità che si agisca nel mancato rispetto della normativa sulla Privacy.

C) RISCHI DI INFORMATION TECHNOLOGY (IT).	
Includono i rischi correlati al corretto trattamento e alla protezione dell'integrità, della disponibilità, della confidenzialità dell'informazione automatizzata e delle risorse usate per acquisire, memorizzare, elaborare e comunicare tale informazione.	
<u>Principali tipologie.</u>	
Rischio in merito all'integrità e alla sicurezza dei dati:	rischio che il sistema informativo aziendale presenti livelli di vulnerabilità (alterazione, manipolazione e/o perdita dei dati) tali da inficiare la completezza, l'affidabilità, la riservatezza delle informazioni e, più in generale, l'operatività aziendale.
Rischio in merito alla disponibilità dei sistemi informativi:	rischio che si determini un'interruzione della normale operatività dell'impresa causata dall'indisponibilità/inaccessibilità dei sistemi informativi.
Rischio legato all'infrastruttura e progetti IT:	rischio legato alla possibilità che l'infrastruttura IT (organizzazione, processi e sistemi) o la struttura organizzativa dell'IT (funzionale e dimensionale) non siano adeguate alle dimensioni e/o alle esigenze dell'impresa e non riescano a supportare, adeguatamente, l'operatività aziendale.

D) RISCHI FINANZIARI.	
I rischi finanziari sono principalmente correlati alla gestione e al monitoraggio dei flussi di cassa necessari per lo svolgimento dell'attività aziendale.	
<u>Principali tipologie.</u>	
Rischio legato all'accesso alle fonti di finanziamento delle attività/al mancato rinnovo o di rimborsodei prestiti:	rischio correlato all'incapacità di accedere a capitali di rischio e/o di credito per il finanziamento delle attività aziendali (ad esempio a causa di un inadeguato processo di pianificazione e monitoraggio dei flussi di cassa). Rientra in questa categoria anche il rischio che non vi siano prospettive verosimili di rinnovo o di rimborso dei prestiti a scadenza fissa e prossimi alla scadenza.

E) RISCHIO DI CRISI FINANANZIARIA
I rischi di crisi finanziaria sono principalmente correlati alla capacità di far fronte alle obbligazioni con la liquidità aziendale e sotto il profilo "qualitativo" possono essere più consistenti quando si verificano determinate circostanze nella gestione. Tali rischi sono misurati attraverso la verifica della sussistenza di situazioni oggettive di <i>alert</i> al cui verificarsi vengono fornite indicazioni descrittive sul relativo superamento.

indici di derivazione EXTRA contabile	
Indice	Misurazione indice
Debito vs fornitori scaduti maggiore del 10% rispetto alla media del triennio precedente	SI / NO
Richiesta di piani di rientro ai fornitori o azioni esecutive subite per il recupero del credito.	SI / NO
Mancato pagamento di imposte alla scadenza	SI / NO
Mancato pagamento di contributi previdenziali alla scadenza o DURC negativo	SI / NO
Sconfinamenti segnalati in Centrale Rischi	SI / NO
Ricorso a finanziamenti straordinari per consolidamento dell'indebitamento a breve in assenza di precisi piani finanziari	SI / NO
Mancato pagamento di rate di finanziamenti a ML termine	SI / NO
Mancato rispetto di clausole contrattuali commerciali (anche da parte dei soci) che comportano addebiti significativi a carico dell'impresa	SI / NO

Perdita (senza sostituzione) di figure chiave con responsabilità strategiche	SI / NO
Significative difficoltà negli approvvigionamenti di beni e servizi	SI / NO

4.3. DETERMINAZIONE DELLE SOGLIE DI ALLARME

Le soglie di allarme rappresentano i valori limite che sono assegnati agli indici e agli indicatori scelti per valutare il livello di rischio aziendale. Sono determinate nel Programma e fissate ad un livello tale da permettere di intercettare situazione di difficoltà, anche solo potenziali, per le quali si reputi necessario un intervento immediato ed efficace da parte dell'organo amministrativo.

L'Organo Amministrativo provvede a fornire dettagli sulle azioni correttive da porre in essere nel caso in cui i singoli indici evidenzino un livello di esposizione ai rischi non contenuta entro le soglie di allarme.

L'Organo Amministrativo provvede ad un monitoraggio costante delle soglie di allarme per testarne la significatività (intesa come capacità di intercettare situazione di difficoltà aziendali), con la conseguente riparametrazione nel caso in cui le stesse non fossero ritenute più adeguate. L'Organo Amministrativo della società provvede altresì a motivare dette, eventuali, riparametrazioni nella Relazione sul governo societario.

Tabella delle soglie di allarme

Indici e indicatori quantitativi

Indice/indicatore	Soglia di allarme
<u>Patrimonio netto</u>	P.N. al di sotto del minimo del capitale sociale
<u>Debt Service Coverage Ratio</u>	Risultato < 1
<u>Risultati di esercizio nel triennio</u>	Perdite di due esercizi su tre

Indici e indicatori qualitativi

- Risultato di *alert*: ogni valutazione da "MEDIO" a "ALTO".
- Risultato di *alert* per rischio di crisi: ogni risposta "SI"

4.4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E REPORTING

L'attività di monitoraggio rappresenta il momento in cui, attraverso l'applicazione degli strumenti di indagine definiti nel Programma, viene misurato il rischio di crisi aziendale, con il fine di intercettare, con adeguato anticipo e in un'ottica di "early warning", i segnali di difficoltà.

Nei casi in cui, a seguito dell'attività di monitoraggio, si dovessero riscontrare segnali di crisi, gli amministratori sono chiamati ad attivare, senza indugio, le procedure previste dall'art. 14, comma 2, del TUSP.

In tale ottica l'attività di monitoraggio viene svolta con periodicità semestrale e i relativi esiti sono riportati in un'apposita relazione (Relazione sul monitoraggio) che è parte integrante della Relazione sul governo societario (per la situazione al 31.12.n) o del report semestrale (per la situazione al 30.06.n).

La verifica dell'efficacia del sistema di monitoraggio ha avuto esito positivo, in termini di:

- capacità di rispecchiare in maniera adeguata e attuale i principali rischi cui la società risulta esposta;
- adeguatezza degli indicatori e degli indici predeterminati;
- significatività delle soglie di allarme predefinite.

Non vi sono stati, infatti, improvvisi cambiamenti del contesto economico-aziendale comportino variazioni dei fattori di rischio che rendano necessario un intervento da parte dell'organo amministrativo, volto alla sostituzione e/o integrazione degli strumenti di rilevazioni adottati e/o alla riparametrazione delle soglie di allarme.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono contenuti nel *report* che segue.

Indici e indicatori quantitativi

Indice/indicatore	RISULTATO	ALERT
<u>Patrimonio netto</u>	P.N. > del minimo del capitale sociale	NO
<u>Debt Service Coverage Ratio</u>	Risultato > 1	NO
<u>Risultati di esercizio nel triennio</u>	Perdite di due esercizi su tre: NO	NO

Al riguardo si fa rilevare che causa la mancanza del Budget di Tesoreria, l'indicatore **Debt Service Coverage Ratio** è stato determinato prendendo a riferimento il Rendiconto Finanziario redatto con il metodo indiretto al 31 dicembre 2021.

Indici e indicatori qualitativi

MATRICE DEI RISCHI				
Area di rischio: Rischi strategici	Area di rischio: Rischi di processo	Area di rischio: Rischi di Information Technology (IT)	Area di rischio: Rischi finanziari	Rischio di crisi finanziaria
Classe di Rischio				
Rischio politico	Rischio di normativa	Rischio in merito all'integrità e alla sicurezza dei dati	Rischio legato all'accesso alle fonti di finanziamento delle attività/al mancato rinnovo o di rimborso dei prestiti	Debito vs fornitori scaduti maggiore del 10% rispetto alla media del triennio precedente
Rischio economico-finanziario	Rischio legato a disposizioni interne	Rischio in merito alla disponibilità dei sistemi informativi		Richiesta di piani di rientro ai fornitori o azioni esecutive subite per il recupero del credito.
Rischio legislativo	Rischio legato alla contrattualistica	Rischio legato all'infrastruttura e progetti IT		Mancato pagamento di imposte alla scadenza
Rischio ambientale	Rischio in materia di ambiente, salute e sicurezza			Mancato pagamento di contributi previdenziali alla scadenza o DURC negativo
Rischio di errata programmazione, pianificazione e ricognizione delle opportunità strategiche	Rischio in materia di Privacy			Sconfinamenti segnalati in Centrale Rischi
Rischio di errata gestione degli investimenti e del patrimonio				Ricorso a finanziamenti straordinari per consolidamento dell'indebitamento a breve in assenza di precisi piani finanziari
				Mancato pagamento di rate di finanziamenti a ML termine
				Mancato rispetto di clausole contrattuali commerciali (anche da parte dei soci) che comportano addebiti significativi a carico dell'impresa

				Perdita (senza sostituzione) di figure chiave con responsabilità strategiche
				Significative difficoltà negli approvvigionamenti di beni e servizi

La presentazione sotto riportata fornisce evidenza del processo di valutazione del rischio basata sugli indicatori in esame sopra illustrati.

PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

AREA DI RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	DEFINIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI EVENTI	PROPENSIONE AL RISCHIO	STRATEGIA AZIENDALE
STRATEGICA	Rischio politico	Rischio legato alla manifestazione di situazioni o eventi di natura politica che possono influenzare, negativamente, l'operatività dell'impresa.	BASSA	Ricorso a regolamenti interni, a procedure e protocolli strutturati per evitare il ricorso a mere prassi per la gestione di processi a rischio.
	Rischio legislativo	Rischio legato alla necessità di monitorare costantemente l'evoluzione normativa al fine di adeguare e aggiornare l'operatività aziendale e le regole di esecuzione delle varie attività.	BASSA	Ricorso a professionisti esterni qualificati e alla consulenza dell'OdV, formazione in tutti gli ambiti a rischio più rilevante.
	Rischio ambientale	Rischio connesso alla probabilità che si verifichino eventi incontrollabili (es. eventi catastrofali, idrogeologici, sismici), non garantiti da polizze assicurative, che possono comportare conseguenze economiche rilevanti, danni temporanei e/o permanenti alle strutture aziendali.	BASSA	In ambito ambientale per l'attività svolta il rischio è privo di rilievo.
	Rischio di errata programmazione, pianificazione e ricognizione delle opportunità strategiche	Rischio legato alla definizione di obiettivi aziendali inadeguati, non realizzabili, incoerenti che possono avere ripercussioni sulle dinamiche finanziarie / economiche dell'impresa.	BASSA	Essere assoggettati alla etero direzione e al controllo analogo del socio pubblico e alla direzione e coordinamento di LH e far ricorso a idonei strumenti di pianificazione e monitoraggio.

AREA DI RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	DEFINIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI EVENTI	PROPENSIONE AL RISCHIO	STRATEGIA AZIENDALE
DI PROCESSO	Rischio di normativa (comunitaria, nazionale e locale)	Rischio che il mancato rispetto delle normative in vigore esponga la società a contenziosi, sanzioni e danni di immagine ovvero che modifiche di leggi o regolamenti influenzino in modo significativo l'attività di impresa.	BASSA	Attuare efficacemente un Modello ex D.lgs. n. 231/01, svolgere attività di formazione in materia di "231", per RUP, in generale su tutte le aree più a rischio. Essere assoggettati alla etero direzione e al controllo analogo del socio pubblico e alla direzione e coordinamento di LH. Far ricorso a idonei strumenti di pianificazione e monitoraggio.
	Rischio legato a disposizioni interne: Rischio legato a disposizioni interne	Rischio legato alla possibilità che vengano assunte decisioni o azioni contrarie a quanto previsto da disposizioni interne della società stessa.	BASSA	Presenza di strumenti di controllo interno quali Organi di controllo: Collegio Sindacale o Sindaco Unico, OdV, RPCT, Soggetto gestore ai fini antiriciclaggio.
	Rischio legato alla contrattualistica	Rischio connesso alla possibilità che vengano commesse irregolarità nella gestione dei contratti.	BASSA	Presenza di RUP E DI strumenti di controllo interno quali Organi di controllo: Collegio Sindacale o Sindaco Unico, OdV, RPCT, Soggetto gestore ai fini antiriciclaggio.
	Rischio in materia di Ambiente, salute e sicurezza	Rischio che il mancato rispetto della normativa da applicarsi sul luogo di lavoro in tema di ambiente, salute e sicurezza comporti danni economici e reputazionali per l'impresa.	BASSA	Ricorso a RSPP esterno e consulente in materia di SSLL.
	Rischio in materia di Privacy	Possibilità che si agisca nel mancato rispetto della normativa sulla Privacy.	BASSA	Presenza di un DPO esterno qualificato.

AREA DI RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	DEFINIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI EVENTI	PROPENSIONE AL RISCHIO	STRATEGIA AZIENDALE
RISCHI DI INFORMATION TECHNOLOGY (IT)	Rischio in merito all'integrità e alla sicurezza dei dati	Rischio che il sistema informativo aziendale presenti livelli di vulnerabilità (alterazione, manipolazione e/o perdita dei dati) tali da inficiare la completezza, l'affidabilità, la riservatezza delle informazioni e, più in generale, l'operatività aziendale.	BASSA	Gestire il sistema informativo utilizzando applicativi specifici e testandone continuamente l'affidabilità.
	Rischio in merito alla disponibilità dei	Rischio che si determini un'interruzione della normale operatività dell'impresa causata	BASSA	Avvalersi di assistenza software qualificata. In ogni caso per i servizi

	sistemi informativi:	dall'indisponibilità/inaccessibilità dei sistemi informativi.		resi dall'azienda un'interruzione momentanea non determinerebbe effetti particolarmente rilevanti.
	Rischio legato all'infrastruttura a progetti IT	Rischio legato alla possibilità che l'infrastruttura IT (organizzazione, processi e sistemi) o la struttura organizzativa dell'IT (funzionale e dimensionale) non siano adeguate alle dimensioni e/o alle esigenze dell'impresa e non riescano a supportare, adeguatamente, l'operatività aziendale.	BASSA	La scelta di sistemi IT infrastrutturali avviene previa adeguata programmazione e valutazione, con il supporto di aziende affidabili.

AREA DI RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	DEFINIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI EVENTI	PROPENSIONE AL RISCHIO	STRATEGIA AZIENDALE
FINANZIARIA	Rischio connesso alle operazioni di finanziamento della società e agli investimenti diretti	Rischio connesso alla capacità di gestire e monitorare i flussi di cassa del sistema aziendale necessari per lo svolgimento delle attività pianificate e per il raggiungimento degli obiettivi previsti.	BASSA	Monitorare il cash flow attraverso strumenti di pianificazione finanziaria e di prevenzione del rischio di crisi d'impresa e il loro monitoraggio.

AREA DIRISCHIO	CLASSE DIRISCHIO	SI / NO	STRATEGIA AZIENDALE (solo se "SI" ovvero in caso di alert)
CRISI FINANZIARIA	Debito vs fornitori scaduti maggiore del 10% rispetto alla media del triennio precedente	NO	N/A
	Richiesta di piani di rientro ai fornitori o azioni esecutive subite per il recupero del credito.	NO	N/A
	Mancato pagamento di imposte alla scadenza	NO	N/A
	Mancato pagamento di contributi previdenziali alla scadenza o DURC negativo	NO	N/A
	Sconfinamenti segnalati in Centrale Rischi	NO	N/A
	Ricorso a finanziamenti straordinari per consolidamento dell'indebitamento a	NO	N/A

	breve in assenza di precisi piani finanziari		
	Mancato pagamento di rate di finanziamenti a ML termine	NO	N/A
	Mancato rispetto di clausole contrattuali commerciali (anche da parte dei soci) che comportano addebiti significativi a carico dell'impresa	NO	N/A
	Perdita (senza sostituzione) di figure chiave con responsabilità strategiche	NO	N/A
	Significative difficoltà negli approvvigionamenti di beni e servizi	NO	N/A

5. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016: *“Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:*

- a) *regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;*
- b) *un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;*
- c) *codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;*
- d) *programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea”.*

In base al co. 4: “*Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell’esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio*”.

In base al co. 5: “*Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all’interno della relazione di cui al comma 4*”.

Inoltre ai sensi dell’art. 19 co. 5 del D.lgs. n. 175/16: “*Le amministrazioni pubbliche socie fissano, con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale e tenuto conto di quanto stabilito all’articolo 25, ovvero delle eventuali disposizioni che stabiliscono, a loro carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale*”.

In ottemperanza al co. 6, a loro volta: “*Le società a controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento degli obiettivi di cui al comma 5 tramite propri provvedimenti da recepire, ove possibile, nel caso del contenimento degli oneri contrattuali, in sede di contrattazione di secondo livello*”.

Nell’ambito degli strumenti integrativi di governo societario la società con la presente relazione fornisce altresì i dettagli dell’attività di monitoraggio sul livello di raggiungimento di obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, assegnati dal socio pubblico.

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:

Riferimenti normativi	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata integrazione
Art. 6 comma 3 lett. a)	Regolamenti interni	La Società ha adottato: - Regolamento per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione ed inserimento di personale; - Regolamento per l’albo fornitori; - Regolamento per il conferimento degli incarichi di collaborazione e consulenza.	
Art. 6 comma 3 lett. b)	Ufficio di controllo	La Società ha avviato una selezione (conclusa nel 2022) volta ad introdurre una risorsa che supporti RPCT, ODV, DPO e la direzione nelle attività di	

		internal audit riferite a tutti gli aspetti di “compliance”	
Art. 6 comma 3 lett. c)	Codice di condotta	La Società ha predisposto nel corso del 2021 ed adottato nel 2022 il Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231/01; - Codice Etico; La società ha aggiornato il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012 al 2022-2024;	
Art. 6 comma 3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale		Non si ritiene necessario adottare ulteriori strumenti integrativi

A seguire si fornisce evidenza degli esiti del monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, assegnati dal socio pubblico per il 2021:

1. Assolvimento obblighi di trasparenza ed in materia anticorruzione:

La società nel corso del 2021 ha provveduto ad effettuare l’aggiornamento del PTPCT nei termini di legge ed ha assolto gli obblighi sulla trasparenza con la tempestività richiesta dalla deliberazione ANAC n. 1134/2017. La società, nei termini stabiliti dall’ANAC, ha dato informativa all’amministrazione Comunale dell’avvenuta pubblicazione della attestazione annuale di conformità alla normativa rilasciata dall’ODV.

2. Assolvimento obblighi in tema di appalti (D.Lgs. n. 50/2016):

La società opera in conformità a quanto previsto dal D.L.gs 50/ 2016.

3. Assolvimento obblighi in materia di antiriciclaggio

Vista la direttiva di Gruppo n. 9 di Lucca Holding S.p.A del 29/10/2021 con la quale la stessa raccomandava alle società del gruppo l’adozione di un “*Protocollo adeguato che definisca le modalità e i termini con cui i “Soggetti Gestori” nominati per obbligo di legge dovranno svolgere controlli sull’esistenza, per singole operazioni, degli alert declinati dalla UIF negli appositi indicatori e che stabilisca dei criteri idonei per individuare le “operazioni sospette” e tra esse quelle per le quali è necessario procedere con le relative segnalazioni*”. La società ha predisposto un “PROTOCOLLO GESTIONE RISORSE FINANZIARIE E ANTIRICICLAGGIO -

Protocollo contro il rischio di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, riciclaggio e contrasto alla ricettazione”, approvato in data 18/02/2022.

4. Assolvimento obblighi in tema di personale ai sensi dell'art. 19, commi 2 e 3, Tusp

La società è dotata di un “Regolamento per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione ed inserimento di personale” ispirato ai principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità, nel rispetto dei principi costituzionali di cui agli articoli 97 e 98 della Costituzione e di cui al decreto legislativo n. 165/2001 e dei principi normativi anche di derivazione comunitaria

La società ha in corso una attività di riorganizzazione interna che prevede l’espletamento di diverse selezioni del personale, in parte già concluse ed in parte in via di ultimazione, effettuate tramite procedura ad evidenza pubblica nel rispetto dei principi sopra citati.

5. Obiettivo di contenimento delle spese di funzionamento:

In ottemperanza alle previsioni dell’ Allegato 1 della Deliberazione di Consiglio Comunale del 27/11/2018 avente ad oggetto gli Indirizzi ed obiettivi di contenimento delle spese di funzionamento si riporta l’andamento di tali spese secondo quanto previsto *“le società dovranno adoperarsi per garantire, in costanza di servizi affidati/svolti, il contenimento dei costi d’esercizio entro la crescita massima per ciascun esercizio rispetto al triennio precedente, dell’incremento del tasso di inflazione del MEF nei documenti di programmazione economico finanziaria annuale”*, che per l'anno 2021 è stato determinato in occasione della presentazione del NDAF 2020 nella misura del 0,5%.

Nella tabella seguente si riporta la comparazione tra 2021 e la media del biennio precedente indicizzata nella misura del 0.5%.

E’ stato preso in considerazione il dato del biennio in quanto solo con decorrenza dal 01/01/2019 è possibile una comparazione tra dati omogenei, in conseguenza delle operazioni straordinarie di acquisizione del ramo cimieri tramite scissione asimmetrica da Gesam S.p.A e di fusione per incorporazione del settore energia.

	Media indicizzata 2019-2020	2021	Variazione	Variazione %
B.7) Costi per servizi	2.584.042	2.711.177	127.135	5%
B.8) Costi per godimento di beni di terzi	899.948	962.606	62.658	7%
B.9) Costi per il Personale	1.692.353	1.634.804	-57.549	-3%
B.14) Oneri diversi di gestione	129.293	73.280	-56.013	-43%
Totale	5.305.636	5.381.867	76.231	1%

Come emerge dalla tabella precedente la società è riuscita, di fatto, a contenere le spese di funzionamento entro il limite fissato dal socio unico Lucca Holding Spa, visto che la differenza tra la media indicizzata

e quanto successo nell'anno 2021 si discosta dal limite previsto del solo 1%; al riguardo preme sottolineare che la dinamicità dell'attività molto spesso non consente di garantire il rispetto in termini assoluti del limite che, crediamo, vada letto come tendenza e non dato assoluto.

6. Approvazione del budget e successiva trasmissione all'A.C. e Lucca Holding S.p.A.:

La società ha predisposto il budget 2021.

7. Rendicontazione degli obiettivi assegnati dall'A.C. attraverso il Documento Unico di Programmazione:

La società ha provveduto a rendicontare gli obiettivi assegnati dall'A.C. attraverso il Documento Unico di Programmazione.

8. Assolvimento degli obblighi in tema di separazione contabile nelle società partecipate, seguendo le indicazioni della direttiva di gruppo LH n. 7 del 2019:

La società si attiene alle previsioni della Direttiva di Gruppo n. 7 del 2019 di Lucca Holding s.p.a.

9. Efficientamento della programmazione e rendicontazione delle opere pubbliche inerenti i servizi di pubblica illuminazione e cimiteriali:

1. Predisposizione e trasmissione all'A.C. di un programma triennale degli investimenti
2. Rendicontazione semestrale degli investimenti e trasmissione all'A.C.

La società ha predisposto e trasmesso all'A.C. il programma triennale degli investimenti di pubblica illuminazione e impianti edifici comunali mentre per i Cimiteri sono stati individuati gli investimenti per l'anno 2021.

10. Efficientamento delle informazioni fornite attraverso la nota integrativa con declinazione al suo interno delle componenti attive e passive di bilancio per ramo di azienda.

Nella nota integrativa al bilancio al 31/12/20 la società ha inserito i dati per settore di attività.

11. Obiettivo 11.7 Agenda 2030 “Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili”. Efficientamento delle prestazioni contrattuali rese nell'ambito dei servizi di pubblica illuminazione e cimiteriali.

L'efficientamento delle prestazioni contrattuali rese nell'ambito dei servizi di pubblica illuminazione ha consentito di risparmiare 95,84 ton di CO2.

12. Art. 19 comma 7: I provvedimenti e i contratti di cui ai commi 5 e 6 sono pubblicati sul sito istituzionale della società.

I provvedimenti e contratti di cui ai commi 5 e 6 sul sito internet istituzionale della società (link)

Al momento non si rilevano eventi che potrebbero compromettere la capacità dell'impresa di continuare la propria attività né tali da far venire meno il presupposto della continuità aziendale, né appare prevedibile che se ne presentino in futuro.

Lucca 31 marzo 2022

Il Presidente
Avv. Pierfrancesco Petroni